

Sì, voglio guadagnare come lui

Perché è un tuo diritto e non un capriccio. In ufficio sei brava, tosta, non ti risparmi. Eppure il collega in cravatta prende più di te. E allora? Leggi qui. Forse è arrivato il momento di imparare a parlare di soldi

DI CRISTINA CONTI E MARTA MATTEINI

■ La questione non è nuova. Anzi, è vecchissima. Sembra quasi un tormentone: le donne guadagnano meno degli uomini (chissà quante volte l'avrai sentito dire). Chi non è una Cosmogirl potrebbe essere tentata di liquidare la faccenda con un: «È così e basta». Ma, per fortuna, la maggioranza di noi è testarda e non molla facilmente. Visto che lavoriamo quanto i maschi, perché accontentarci di meno soldi in busta paga? Vecchie regole e vecchie strategie, nonostante leggi di segno opposto (una del '77 e una europea del '96), fanno in modo che sia così. Ma *Cosmo* ti informa che la lotta per la liberazione economica delle donne è già cominciata. Un po' dappertutto, dagli Stati Uniti all'Europa. Apri gli occhi. Anche tu, nel tuo piccolo, puoi contribuire a far salire gli stipendi rosa. Iniziando dal tuo.

Pari? No, molto dispari

Di quanto è il gap tra le entrate maschili e quelle femminili? Secondo l'Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, la differenza si aggira tra il 20 e il 30 per cento. Dato confermato anche dal ministero del Lavoro americano. Perché? Per una serie di luoghi comuni che ci portiamo incollati addosso. Quali? Lavoriamo meno

degli uomini, non puntiamo solo alla produttività e prima o poi ci viene voglia di un bambino. Ma alzi la mano chi non mette quasi tutte le energie nel lavoro fino ai 35 anni e chi non rimanda sempre di più (proprio per motivi professionali) il momento di fare un pupo. Allora, perché ancora quel 20 per cento di differenza in busta paga tra noi e loro? Dal numero di ore passate in ufficio al ruolo, al titolo di studio, non ci sono più differenze. Parola del Comitato nazionale di

Confrontiamo la busta paga

Settore	Uomini	Donne	Differenza
Assicurazioni	73.000	48.000	34%
			34%
Comunicazione, spettacolo, sport	75.000	50.000	33%
			31%
Commercio e turismo	65.000	46.000	29%
			29%
Finanziarie	84.000	63.000	25%
			25%
Trasporti	64.000	49.000	23%
			19%
Media generale	68.000	50.000	26%

Fonte: Elaborazione su dati OD&M - Primo rapporto sulle retribuzioni in Italia.

parità e pari opportunità nel lavoro.

Il problema è un altro. Ai maschi non va che si tocchi il potere economico, non amano rimanere nell'ombra e fare fatica. «Quando mi hanno dato il primo incarico di responsabilità ero quasi commossa», racconta Elena, 32 anni, assistente marketing a Bologna. «Mi sono detta: finalmente raccolgo i frutti di anni di lavoro. Ma poi ho scoperto che mi avevano scelto solo perché i colleghi maschi si erano rifiutati. Quell'incarico era troppo impegnativo». Arresa? «No», prosegue. «Sono andata all'ufficio del personale con una grinta che non avevo mai avuto. Dovevano pagarmi di più. E hanno capito che non scherzavo». Però ci hanno provato. Perché molte di noi sono afflitte dalla sindrome delle brave bambine. E quindi sgobbano e sforano gli orari con il sorriso sulle labbra. «Molte donne fanno straordinari non pagati», dice Lucia Cerri, sociologa del lavoro ed esperta di comunicazione, «perché il loro obiettivo è dimostrare di essere capaci. E sono convinte che i soldi restino una questione volgare, da lasciare ad altri», spiega. «Non si rendono conto che l'affermazione professionale passa anche attraverso il denaro».

Trattare, che fatica

Colpite e affondate. Ma non è facile parlare di soldi, neanche quando in ballo ci sono benefit o premi, i compensi cosiddetti "accessori". «Dirigo un gruppo di persone, composto solo da colleghi maschi», spiega Emilia, 34 anni, che lavora in una società finanziaria. «Alla fine dell'anno ho proposto ai dirigenti un bonus per i miei collaboratori. Ma a me ne hanno proposto uno molto più basso. Se non avessi protestato, avrebbero mantenuto la loro posizione senza alcun imbarazzo». Ma perché ai nostri meriti non vengono associati i giusti compensi? «Perché in materia economica le donne interpretano ancora il ruolo che è stato deciso per loro, cioè quello di presenze utili ma discrete, che non chiedono troppo», precisa Cerri. «Ma se sei qualificata, esperta e sei sicura della tua preparazione, non ha senso sentirti inadeguata», aggiunge la so- ➤

La rivoluzione rosa per stipendi più alti è agli inizi? Nell'attesa che le cose cambino, tu non aspettare. E fatti avanti così.

● **Discutere il tuo compenso con l'ufficio del personale solo per muovere le acque non serve. Ogni richiesta deve essere molto precisa e giustificata.**

● **Non esagerare. Pretendere troppi soldi in più ha un effetto negativo. Ed è un errore strategico, come accontentarti di uno stipendio sotto la media.**

● **Decidi la cifra che vuoi raggiungere. Visualizzala. E non farti prendere da giochetti del tipo: «L'altra volta lei aveva chiesto meno...».**

● **Ricordati che uno stipendio si può sempre rinegoziare. Non significa che sei volubile o indecisa.**

● **Non hai il coraggio di parlare di soldi? Scrivi un curriculum solo per te. Rileggere le tappe della tua carriera (anche quelle che hai dimenticato) ti darà la forza per farlo.**

re un obiettivo a medio termine. Cioè, accettare di prendere meno, ma con l'impegno scritto nel contratto che, per esempio, entro un anno avrai la cifra che chiedi. Firmare un contratto se non sei molto convinta non è un buon inizio».

Ma qualcosa si muove. «La disparità tra gli stipendi di uomini e donne sta diminuendo», spiega Lisa Lee Freeman, giornalista del magazine americano *Working woman*, «perché il mercato rimette al centro i meriti del singolo». E se volessimo guadagnare più dei maschi? Chiediamo troppo? Negli Usa il sorpasso economico al femminile è già evidente nella pubblicità e nel settore fisioterapico. Mentre, in Italia, i primi segni di riscossa arrivano dalle "dot.com", le società Internet, libere da vecchi schemi aziendali. Secondo la Cida (confederazione dei dirigenti d'azienda), le product manager superano di quasi dieci milioni annui i maschi. «Ci ho messo otto anni per essere pagata come un collega uomo», dice Chiara, 33 anni, addetta alla formazione professionale, settore dove il divario è quasi assente. «Ma se non fosse stato per il passaparola di quadri e dirigenti che avevano apprezzato il mio lavoro, ci avrei impiegato ancora di più». Come dire, il sostegno aiuta, da qualsiasi fronte arrivi, anche da una squadra tutta maschile.

Intanto, prova a dire no

E la solidarietà rosa? I primi passi li ha mossi la Fondazione Marisa Bellisario con il seminario *Donna, economia & potere* (seconda edizione il 26 e 27 ottobre al Grand Hotel St. Regis di Roma), rivolto a imprenditrici, manager e professioniste. Perché anche chi arriva in alto non ha vita facile. Da un'indagine di jobplot.it, società di ricerca del personale in rete, risulta che le donne che si candidano per le posizioni top sono una rarità. «Molte si sentono ancora a disagio in posizioni con buste paga più consistenti», precisa Cerri. «Hanno paura delle responsabilità o di fallire». Insomma, per avere più soldi, ci vuole anche più coraggio. E a volte fa bene rifiutare. «Un'agenzia mi aveva offerto troppo poco», dice Valeria, 33 anni, pubblicitaria di Pisa. «Non potevo accettare. Per rispetto degli altri clienti e della mia professionalità. Si sono arrabbiati. Ma dopo venti giorni mi hanno richiamato. Ero felice. È stato il no più importante della mia vita». □

OD&M. Brutte notizie anche da comunicazione, spettacolo e sport, dove gli uomini battono le donne per 75 milioni annui a 50. Discriminazione pure nell'ambito del piccolo schermo: tra i volti più noti della tv, i maschi percepiscono il 30 per cento in più delle colleghe.

Chiarito quanto puoi pretendere, distingui tra obiettivi e bisogni, soprattutto se sei ancora in trattativa. «Non scendere sotto una certa cifra, e considera ciò che ti dà quel lavoro», suggerisce Barbara Demi, responsabile ETline e associati, società di formazione di Milano. «Se il posto ti piace, può valere la pena di stabili-

ciologa. «La riscossa parte da te e da come ti poni verso il denaro. Devi riconoscerti il diritto di pretendere di più». I soldi non sono qualcosa che ci viene elargito dall'alto: è il costo della nostra professionalità. Quindi, reimposta il file e riparti. Anche dalle piccole cose. «In una coppia, chi rinuncia più facilmente a un capriccio è quasi sempre la donna», spiega Danna Frei, psicoterapeuta consulente dell'Enaip, ente di orientamento professionale di Milano. «Non perché è più generosa dell'uomo. Ma perché ci hanno insegnato che i nostri soldi o si spendono per bisogni primari o vanno condivisi». Quindi, per iniziare, devi riconoscere che quello che guadagni è, prima di tutto, "tuo". «Poi traccia il bilancio del tuo percorso lavorativo, magari scrivendolo», suggerisce Frei. «Ti dà concretezza e ti rende più sicura». Altro input utilissimo? Il principio del "mai fare niente per niente". «Se si lavora senza un ritorno economico adeguato», spiega Cerri, «si ha un senso di vuoto. Non è avidità, ma una richiesta più che legittima».

Qualcosa si muove

Prima di chiedere, però, meglio documentarsi. Indaga su quanto guadagnano i tuoi pari grado, non ti accontentare di voci di corridoio, cerca fonti autorevoli. Se non le hai, il sito www.quantomipagano.com ti permette di verificare se il tuo stipendio è "giusto". Dal *Primo rapporto sulle retribuzioni in Italia* (vedi la tabella a pag. 72), pubblicato dalla società di consulenza OD&M di Bergamo, si scopre che le assicurazioni sono il settore in cui il divario retributivo tra uomini e donne è del 34 per cento: un'enormità. «Molto più alto che nelle banche o nella finanza, dove non supera il 29 per cento», precisa Marco Vavassori, presidente di

Nelle tasche delle donne

Se un impiegato inglese guadagna 100, la sua collega prende 77,5. E nelle altre categorie che divario c'è? Stipendi rosa d'Europa a confronto con quelli maschili

	ITA	FRA	GER	SPA	UK	MEDIA EUROPEA
Manager	78.4	68.7	77.0	74.7	78.0	71.7
Tecnici	87.0	73.3	90.2	78.6	85.0	81.1
Addetti vendita	92.7	69.1	89.4	82.5	78.8	86.0